

«Amianto, ora tocca alle altre aziende»

Bellotto: «Spero che la sentenza dell'ex Breda apra la strada per ulteriori indagini»

Soddisfatto il presidente dell'associazione esposti
Molin (Fiom): «Le condizioni di rischio
nei cantieri navali non sono finite»

Per conoscere in dettaglio le motivazioni della sentenza bisognerà aspettare novanta giorni, ma certamente il giudizio pronunciato l'altro ieri dal giudice monocratico del Tribunale di Venezia, Barbara Lancieri, introduce elementi rilevanti per la giurisprudenza nazionale: il riconoscimento dell'esposizione anche dei familiari degli ex operai - tre sono le mogli morte perché lavavano a mano le tute dei mariti intrise di fibre di polvere di amianto - e la correlazione tra esposizione ad amianto e carcinoma polmonare.

"Spero che questa sentenza apra una strada anche per gli esposti già presentati in Procura e per le indagini in corso riguardo l'amianto presente in altri siti ed aziende come lo stabilimento **Perzichimico**, la centrale Encl, l'Arsenale", auspica Franco Bellotto, presidente dell'associazione esposti amianto (Aea) di Venezia, grazie al quale sono partite alcune delle denunce che hanno portato poi al processo.

"Attualmente operano a Marghera quasi tremila ditte d'appalto metalmeccaniche e sono centinaia e centinaia i lavoratori che sono tutt'oggi ancora esposti a varie sostanze tossiche - spiega Giorgio Molin, segretario della Fiom Cgil e testimone di spicco al processo. - Le condizioni di rischio nei cantieri navali non sono finite, perciò continua l'impegno del sindacato con le denunce e le testimonianze nei processi, ma anche con l'attività di controllo sul posto di lavoro".

"Le frontiere aperte sono tante nel settore metalmeccanico, ma anche nei cantieri edili dove troppo spesso si ve-

rificano incidenti mortali - afferma Sergio Chiloiro, segretario della Camera del Lavoro di Venezia. - Basti pensare che poco tempo fa è emerso che una ditta d'appalto che lavorava per una delle Ulss nella provincia di Venezia impiegava lavoratori irregolari! Una Ulss, cioè uno degli enti che dovrebbero vigilare! La questione della sicurezza deve essere quotidianamente nella nostra agenda con azioni di prevenzione e vigilanza, ma è importante che vi sia una collaborazione anche con la magistratura per la repressione dei reati".

"La sanzione penale è alla base anche di alcune disposizioni del nuovo Testo Unico sulla sicurezza - sottolinea Lino Gottardello, segretario generale della Cisl di Venezia, costituita parte civile al processo insieme alla categoria dei metalmeccanici Fim. - Non ci sono dubbi che si tratta di un elemento cruciale, che va difeso ad oltranza, se vogliamo porre un freno ai morti sul lavoro che sono purtroppo in aumento. C'è da dire anche che spesso le morti per malattie professionali non hanno adeguata attenzione, perché si inseriscono in vicende più complesse: ecco perché questa sentenza ha davvero un grande valore".

A fianco del pubblico ministero Gianni Pipeschi, nel corso del processo è stato grande l'impegno degli avvocati di parte civile: Angelo Pozzan per Fiom Cgil; Elio Zaffalon per la Cisl; Annamaria Marin per l'Aea; Laura Mara per Medicina Democratica; Marco Giacomini per la provincia di Venezia, Marco Vassallo per Comune di Venezia e Regione; Maurizio Menegatti per l'Inail, Giampaolo Schiesaro per il Ministero dell'Ambiente; Silvia

Manderino, Amedeo Zamboni, Enrico Cornelio, Leonello Azzarini, Luisa Fiorentino e Luca Graldi per i familiari delle vittime.

Nicoletta Benatelli

